Anno XXI. Martedì 13 Ottobre 1868 N. 233

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 6. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **30 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

Vittorio Emanuele II.

per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA.

(Continuaz. e fine V. N. di jeri)

PARTE IV.

Ingerenza delle provincie nelle strade comunali.

Art. 12. Entro un semestre dalla promulgazione della presente legge, i comuni dovranno formare l'elenco delle strade, di cui all'articolo 1, seguendo le norme dell'articolo 17 della legge sui lavori pubblici del 20 marzo 1865. Trascorso detto termine, il prefetto, sentita la Deputazione provinciale, procederà d'ufficio alla formazione di detto elenco per i comuni che non li avessero compiuti.

Art. 13. Entro un biennio dalla pubblicazione della presente legge, le Giunte comunali dovranno far preparare i progetti di costruzione e sistemazione delle strade comunali, di cui all'articolo 1 della presente legge.

Sottoporranno quindi all'approvazione dei Consigli comunali i progetti medesimi, col programma dell'ordine e dei mezzi con cui si procederebbe alla loro costruzione e sistemazione.

Questi progetti saranno poscia trasmessi al prefetto per la sua approvazione.

Art. 14. Trascorso detto biennio, il prefetto, sentita la Deputazione provinciale, dovrà fare eseguire d'ufficio i progetti delle strade comunali a spese dei relativi comuni.

Esso farà intraprendere tosto la compilazione dei progetti relativi ai comuni che dichiarino di non potere provvedere direttamente, e la spesa di tutti questi progetti verrà ripartita fra i vari comuni in ragione del numero di chilometri di strade loro spettanti.

Art. 15. Spetta al prefetto di vegliare a che i comuni costituiscano le strade obbligatorie nei limiti dei mezzi stabiliti dall'articolo 2. Quando il Consiglio comunale, malgrado il diffidamento del prefetto, non pone in opera detti mezzi per la costruzione delle sue strade, il prefetto, sentita la Deputazione provinciale, potrà ordinare d'ufficio lo stanziamento nel bilancio comunale di tutti o parte dei mezzi predetti, ed, occorrendo, potrà fare eseguire i lavori per conto del comune.

Art. 16. Il sindaco è tenuto a presentare ogni anno al prefetto una relazione sulla costruzione e sistemazione delle strade comunali, e così il prefetto al ministro dei lavori pubblici.

Il ministro presenterà ogni anno al Parlamento una relazione, e proporrà i provvedimenti legislativi che fossero opportuni.

PARTE V.

Applicazione delle truppe alla costruzione di strade.

Art. 17. È fatta facoltà al ministro della guerra di applicare alla costruzione di strade obbligatorie quella parte di truppe che fosse per ciò disponibile.

Art. 18. Verranno presi gli opportuni concerti fra il prefetto ed il generale comandante superiore delle truppe stanziate nella provincia, per la scelta delle strade da costruirsi dall'amministrazione militare, i cui progetti già siano stati approvati, a termini degli articoli 13 e 14, salve le variazioni che venissero concertate fra il prefetto ed il generale comandante. Detta scelta sarà sottoposta all'approvazione del ministro della guerra.

Art. 19. Alla spesa occorrente per la costruzione di strade, cui si applicano truppe, sarà provveduto sul fondo di cui all'art. 9. Detta spesa sarà, negli anni consecutivi, rimborsata allo Stato dai relativi comuni sulla parte dei mezzi di cui all'articolo 2, la quale non fosse esaurita da altri lavori stradali fatti dal comune.

Art. 20. Spetta al ministro della guerra, d'accordo col ministro dei lavori pubblici, il dare le norme opportune per l'esecuzione di questa parte della legge, e il determinare il soprassoldo dovuto alle truppe impiegate in questo servizio.

PARTE VI.

Disposizioni generali.

Art. 21. Le disposizioni della presente legge saranno applicate anche alle strade consorziali, che verranno riconosciute tali sulla iniziativa di un comune, a termini degli articoli 43 e seguenti, della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici.

Art. 22. È fatta facoltà al Governo di provvedere per decreti Reali a quanto occorra per l'esecuzione delle presente legge.

Art. 23. Sono abrogate le disposizioni delle leggi precedenti, contrarie alla presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Torino, addì 30 agosto 1868.

VITTORIO EMANUELE

G. CANTELLI.
E. BERTOLÈ-VIALE.

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia dell'8 ottobre nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 13 settembre, con il quale la sede del R. consolato in Greytown (repubblica di Nicaragua) sarà trasferta nella città di Granata.

Sarà parimente trasferta al porto della Libertad la sede del R. consolato finora esistente nella città di San Miguel, nella repubblica di San Salvador.

Un R. decreto del 23 agosto, che dichiara provinciali le 22 strade della provincia di Bergamo, descritte nell'elenco unito al decreto stesso.

Un R. decreto del 23 agosto, con il quale è autorizzata la Società anonima per azioni al portatore, sotto il titolo di *Banco Anconitano*, avente a scopo gli sconti, i depositi ed altre operazioni di credito, con sede in Ancona, e ne sono approvati gli statuti introducendovi alcune modificazioni.

Un R. decreto del 30 agosto, con il quale è autorizzata la società anonima per azioni nominative sotto il titolo di *Tipografia sociale Panfilo Castaldi in Feltre*, e ne sono approvati gli statuti sociali.

Una disposizione nell'uffizialità dell'esercito.

Una serie di disposizione nel personale amministrativo e sanitario delle case penali.

Disposizioni fatte nel personale dei notai.

MAGNANIMITÀ SOVRANA

S. M. il Re fece pervenire alla Associazione generale degli Operai ed Operaie di Torino la cospicua largizione di lire 5000, da convertirsi in rendita italiana, in un col dono di una *spilla* e di un *oriuolo* da accordarsi ai vincitori del tiro a segno.

Anche S. A. il Principe di Carignano regalò alla stessa Società la somma di lire 500.

NOTIZIE DI SPAGNA

Si legge nella *Gazzetta di Madrid*:

La Giunta superiore rivoluzionaria, eletta dal suffragio universale nei distretti di Madrid, è così costituita:

Presidenti onorari, il duca della Torre ed il marchese di Castillejos; presidente effettivo, Jacquin Aguine; vicepresidenti, Nicola Maria Rivero ed il marchese De la Vega de Armijo; segretari, Inocente Ortiz y Casado, Telesforo Montejo, Felipe Picatoste, Francisco Salmeron y Alonso.

Deputati (delegati), D. Gregorio di Laz Rozas, Don Carlos Rulio, D. Ed. Martin de La Camera, D. Praxedes Matteo Sagasta, D. Francisco Garcia Lopez, Don Laureano Figuerola, D. Vincente Rodriguez, D. Fermin Arias, D. Pedro Martinez Lima, D. Francisco de Paula Montemar, D. Manuel Cantero, D. Nicolas de Soto, D. Pasqual Madoz, D. Jose Cristobal Sorni, D. Juan

Sierra, D. Julian Lopez Andino, D. Baltasar Mata, Don Camilo Laorga, D. Juan Fernandes Albert, D. Juan Antonio Gonzales.

La *Politica* di Madrid dice che in una cantina del palazzo reale è stata trovata la corona, lo scettro e qualche gioia. Alcuni ufficiali superiori presero gli oggetti e li posero a disposizione della Giunta.

Il *Pabellon Nacional* e la *Correspondencia* parlano di vari decreti stati dati in questi ultimi giorni dalla Giunta rivoluzionaria di Madrid, relativi allo stabilimento della libertà religiosa, all' espulsione dei gesuiti, all' abrogazione di tutte le grazie accordate dal 1. luglio fino al 30 settembre scorso ed alla soppressione della contribuzione dell' *octoroi*.

Il *Mèmorial Diplomatique* smentisce che il papa avesse diretta una lettera alla regina di Spagna per incoraggiarla a resistere con tutte le sue forze alla rivoluzione.

Lo stesso giornale smentisce pure che il Governo inglese sia mai intervenuto direttamente a Madrid in favore della candidatura di un determinato principe.

I giornali ufficiosi francesi del 9 pubblicano la nota seguente:

Nel suo numero d' ieri l' *Iberia*, dice che fu alla casa della contessa di Montijo, madre dell' imperatrice, che comparve una delle prime bandiere rivoluzionarie inalberate a Madrid. La spiegazione di ciò è assai semplice. La contessa di Montijo è in campagna, e la Giunta rivoluzionaria avendo presa la sua casa per quartier generale, vi ha contemporaneamente posta la sua bandiera.

Una particolarità curiosa della rivoluzione spagnuola si è che il *pronunciamento* di Madrid, conseguenza della battaglia d' Alcolea, contribuì altretanto e forse più di questa stessa battaglia alla vittoria di Serrano.

Ecco come: Quando si seppe a Madrid per via dei dispacci di Serrano (notate bene) che ad Alcolea era stato tutto il giorno battaglia, il maresciallo Concha fece pubblicare un bando che equivaleva ad una dimissione, e che invitava i cittadini a mantenere l' ordine; un istante dopo le truppe fraternizzavano col popolo, ed il *pronunciamento* era fatto.

Frattanto le armate di Novaliches e di Serrano, rimaste nella posizioni che avevano occupate il giorno, si riposavano delle fatiche della battaglia; la vittoria non era stata decisiva per nessuna delle due parti: l' armata di Serrano aveva respinti tutti gli attacchi di Novaliches, e ciò era senza dubbio un successo, ma non una vittoria nell' accettazione ordinaria della parola.

Quando le due armate si destarono, seppero quanto la sera era avvenuto a Madrid, e allora invece di ricominciare la lotta i soldati di Novaliches si *pronunciarono*.

Per tal modo la battaglia contribuì al *pronunciamento* e questo a sua volta assicurò il trionfo di Serrano.

— La *Correspondance Italienne* fa le seguenti dichiarazioni, a proposito della Spagna:

« La situazione dei Governi regolari verso un Governo di fatto, è necessariamente determinata dai principii di diritto pubblico che ogni Stato ha adottato. Quei Gabinetti che hanno sinceramente accettate le basi del diritto moderno, e che ammettono per conseguenza il principio di non intervento in tutte le sue logiche applicazioni, devono, a nostro avviso, trovarsi facilmente d' accordo sulla linea di condotta da adottare in questo momento verso la Spagna.

« Un Governo di fatto esiste, appena esso è istituito in un paese e vi esercita senza contrasto l' Autorità sovrana. Riconoscere un simile Governo altro non è che constatare un fatto storico, l' esistenza del quale non potrebb' essere negata da nessuno. Dal cominciare di un moto insurrezionale fino al momento in cui tutto il paese accetta definitivamente il nuovo governo, che viene a surrogare quello ch' è stato rovesciato, si possono produrre nella situazione cambiamenti successivi, di cui è impossibile che la teoria possa tener conto. Allora l' esperienza e la pratica devono supplire alla mancanza di teoria. Ma quando avviene, come da ultimo nella Spagna, che quel Governo ch' era stato accettato dal paese fino al giorno dell' insurrezione, scompare dappertutto tostochè l' insurrezione scoppia, la situazione non presenta veruna difficoltà, anche sotto il punto di vista dei principii teorici.

« Infatti, non è mai da dimenticare che le relazioni delle diverse nazioni fra di esse esistono indipendentemente dai Governi, i quali non sono chiamati che a proteggerne e regolarne il progressivo sviluppo. Quei Gabinetti che, rispettando il principio di non intervento, vogliono accordare una protezione efficace alle relazioni che esistono fra i loro paesi e lo Stato che ha cambiato Governo, non potrebbero quindi ricusare di conservare verso il Governo di fatto così costituito, relazioni ufficiose, cui devono in seguito succedere relazioni diplomatiche ufficiali, appena questo stesso Governo di fatto sia a sua volta surrogato da un Governo legale e regolare. La concatenazione logica dei principii ne costituisce la forza.

« Non v' è derogazione possibile a principii che hanno per base il riconoscimento reciproco del diritto di sovranità nazionale. Il dovere di rispettare il Governo che un popolo si vuol dare, corrisponde al diritto di ogni Potenza ad essere rispettata dalle altre. Se un governo nuovo avesse la singolare pretensione di non voler riconoscere la legittimità degli altri Governi stabiliti nelle condizioni normali, un simile Governo, opiniamo noi, non potrebbe pretendere di essere riconosciuto. Ma questo caso, che ha cessato di essere semplicemente ipotetico al Messico dopo la caduta dell' Impero ed il ristabilimento della Repubblica, non si produrrà certamente nella Spagna, e noi crediamo che gli avvenimenti testè compiuti in esso paese, non siano di natura da far nascere difficoltà relativamente all' applicazione dei principii generali di diritto internazionale, che la maggior parte delle Potenze sembra vogliano adottare.

« Fin qui noi non abbiamo saputo che vi siano Gabinetti europei i quali abbiano richiamato da Madrid i loro rappresentanti diplomatici. Questi agenti hanno cessato di avere un carattere rappresentativo, dappoichè è scomparso quel Governo, presso il quale erano accreditati; ma il fatto della loro presenza a Madrid è una prova che i diversi Gabinetti riconoscono il fatto dello stabilimento di un Governo provvisorio, e per tal modo applicano il principio di non intervento in una delle più logiche sue conseguenze. »

—o( )o—

NOTIZIE

FIRENZE — Il ministro della pubblica istruzione, in data dell'otto corrente, ha diretto una lettera circolare ai presidenti dei Consigli scolastici sull'apertura dell'anno scolastico 1868-69, richiedendoli di tutta la cooperazione di cui sono capaci per grado, per mente e per officio, acciò nel nuovo anno la disciplina delle scuole sempre più invigorisca, e l'istruzione e l'educazione della gioventù prosperi in proporzione delle cure del Governo e nella misura che tutti desiderano.

— A San Remo e Porto Maurizio il Ministero di agricoltura accordò 600 lire, due medaglie d' oro, tredici di argento ed otto di bronzo per l' esposizione provinciale agraria che avrà luogo nel primo dicembre.

— Ci viene assicurato che il Ministero dell'interno si preoccupa di nuovo del progetto di stabilire una colonia penitenziaria. Il provvedimento sarebbe tanto più urgente nel caso che il Parlamento approvasse il nuovo Codice penale, testè elaborato, che esclude la pena di morte, e la surroga colla reclusione cellulare in isola appartata.

(*C. Cavour*)

RAVENNA — All' *Italia Militare* scrivono da Ravenna, che in quella città venne iniziata una sottoscrizione a favore della famiglia del brigadiere dei carabinieri Penna, rimasto ucciso nella lotta col famigerato Gaggino.

NAPOLI — Ieri, scrive l' *Italia* di Napoli, alle ore 4 1[2, nell' *omnibus* che va da Mergellina alla Riviera di Chiaia, un tale Ulisse Gambella di Michele, ex ufficiale borbonico, tirò un colpo di pistola a tradimento, sopra un direttore Teodoro Pateras. Fortunatamente il proiettile urtò sopra l'orlo metallico del portasigari, che era nella tasca in petto al soprabito. L' assassino, arrestato dichiarò che aveva in animo di uccidere il direttore del giornale l' *Italia* per gli articoli da lui scritti contro i Borboni.

VENEZIA — La *Gazzetta di Venezia* scrive che la convenzione tra l' Italia e l' Austria, stipulata in Firenze addì 14 luglio 1868, fu pienamente eseguita.

I delegati Italiani ricuperarono dal Governo austriaco tutti i quadri da esso asportati dai locali del Palazzo Reale, della Zecca e della Libreria antica di Venezia, nel settembre del 1866; e i documenti tolti dallo stesso Governo, in varie epoche, dal 1697 al 1866 dagli archivi e dalle biblioteche del Veneto e della Lombardia.

Fu sospeso per breve tempo il ricevimento delle armi e di altri oggetti antichi spettanti al Museo dell' arsenale di Venezia, fino a che il Governo austriaco si ponga in grado di consegnarli nella loro quantità e qualità secondo l' elenco officiale.

VERONA — Giorni sono, scrive l' *Adige* di Verona, nella nostra stazione della ferrovia era stato perpetrato un furto di L. 10,200. Ora possiamo annunziare che questa mane, nell' ufficio in cui era stata rubata quella somma, fu trovato un pacco gettatovi dalla finestra della via e contenente 6,000 lire.

ROMA — Scrivono da Roma:

La caduta di donna Isabella sarà un gran colpo per l' Obolo di San Pietro. Questa sovrana trasmetteva per tal titolo a Roma annui scudi (notate bene, scudi e non lire) trecentomila, ossia quasi mille scudi al giorno. Come vedete, una simile offerta

non è somma da prendersi a gabbo anche da un governo, specialmente poi come il nostro che di tanto in tanto trovasi al verde a quattrini.

CIVITAVECCHIA — Scrivono da Civitavecchia alla *Nazione* che i cattolici ultramontani, accortisi che il danaro di San Pietro spedito a Roma in effettivo non veniva sufficientemente bene impiegato, di propria iniziativa pensarono a convertirlo in cose più utili al potere temporale. Di tal modo una nave belga recava ultimamente in dono alla Santa Sede una considerevole quantità di facili Remington, 500 bariglioni di polvere, 200,000 cartuccie e 60 tonnellate di piombo. Si attende a Civitavecchia l'arrivo di tutti gli zuavi, che si trovavano in permesso alle loro case, essendo stati richiamati d'urgenza dal Governo.

FRANCIA — Scrivono da Parigi all' *Indèpendance Belge*:

Particolari dispacci della Spagna al governo riferiscono atti di violenza e dimostrazioni insultanti commessi contro i ritratti dell'imperatore e dell'imperatrice dei francesi.

E ciò senza dubbio, una conseguenza della visita prolungata del conte e della contessa di Girgenti a Fontainebleau, e del doppio convegno di Napoleone III e della regina di Spagna a Biarritz e a San Sebastiano, convegno che la rivoluzione sola ha impedito.

La regina Isabella fa i suoi apparecchi per passare l'inverno a Pau. Sembra che avesse l'intenzione di partire per Roma, ma che il Santo Padre l'abbia consigliata a rimanere in Francia più a lungo che le fosse possibile.

AUSTRIA — Scrivono da Vienna all' *International* che quella guarnigione ebbe ordine segreto di tenersi pronta a partire quanto prima per la Boemia.

A Praga si sarebbe scoperta una grande quantità d'armi e munizioni, sufficiente ad armare 10,000 uomini.

Dicesi che la Prussia non sia estranea a quella cospirazione, e che le casse sequestrate alla dogana austriaca portano il timbro di Breslavia.

Sarebbe una riproduzione degli intrighi prussiani in Ispagna.

GERMANIA — Ci scrivono da Berlino che i negoziati relativi ad una convenzione postale tra la confederazione del Nord, la Baviera, il Wurtemberg, il Baden e l'Italia verranno ripresi sul volgere di questo mese, allorquando avrà fatto ritorno in Berlino il conte De Lunay, ministro d'Italia presso la corte di Prussia.

AMERICA — Scrivono da Montevideo, che il piroscafo da guerra della R. marineria italiana *Ercole* è partito il 10 agosto alla volta di Rio Janeiro, e che il giorno 16 la nave *Regina* partiva per la stessa destinazione.

GRECIA — A datare dal 1 gennaio 1869 la Grecia accederà alla convenzione monetaria per la pratica comune del sistema decimale esistente già tra la Francia, la Svizzera, il Belgio, l'Italia, Roma e la Rumenia, e fa già battere per 3 milioni di nuove dramme del valore di un franco.

Cronaca locale e fatti vari

Il Po trovasi dall'una pomeridiana del giorno 13 fermo sulle oncie 61 ovvero metri 2, 05.

Anche jeri le persone che giunsero da Bologna in Ferrara colla corsa del mezzodì, per la massima parte furono costrette, per mancanza di fiaccheri, di andarsene a piedi fino a casa, percorrendo le lunghe strade da porta Po al centro.

In questo almeno s'imitino altre città e luoghi di assai minor conto di Ferrara, dove appena si smonta dai vagoni si trova sempre una quantità soverchia di omnibus, fiaccheri, vetture d'ogni genere.

Speriamo che si provveda obbligando i signori fiaccheraj ad un tale servizio, che è uno dei più importanti specialmente in Ferrara, dove la stazione della strada ferrata è assai distante dal centro e dagli altri quartieri della Città.

Ci scrivono da Bologna:

Domenica sera in questo Teatro massimo di Bologna n'è accaduta una di nuovo conio. Uno dei due primi tenori nell'Opera *L'Ebrea* è uno Spagnolo, e bastò il saperlo, perchè si destarono per lui evviva entusiastiche. Dagli evviva al tenore si passò a quelli per la Spagna, per la rivoluzione di Spagna, e pel trionfo or ora ottenutosi sull'oscurantismo e sulla tirannia della Regina e del Governo che hanno abbandonato lo splendido seggio. Poi si passò agli evviva per Roma capitale d'Italia, per Garibaldi, e ad altri evviva, o morte, per altre cose, persone, e rappresentanze. Al rumore che impediva si seguitasse l'opera, si aggiunsero le grida delle comparse, o di tutto il personale di scena, non eccettuati i vescovi, i quali portatisi sul proscenio agitarono le loro mitrie acclamando o imprecando a questi o a quelli. Per far cessare tanto chiasso si pensò al peggiore dei rimedi. Un uomo che quantunque senza alcun segno ufficiale si palesò per un rappresentante la questura, fece a un di presso questo discorso. « Si vuole l'inno di Garibaldi, ma non si può eseguire, perchè non è compreso nel programma dello spettacolo. E quando si proseguisse nelle grida e nei rumori, si farebbe sgombrare il Teatro. » E com'è naturale, un tale discorso provocò improperi, fischi, urli e quanto v'ha di peggio negli effetti di una irritazione ch'era salita al colmo. Si attese un poco, e quindi rialzatosi il sipario, il Direttore d'orchestra per ben quattro volte tentò colla sua magica bacchetta di ripigliare lo spettacolo, ch'erasi lasciato al quarto atto, ma fu inutile, perchè gli schiamazzi, gli evviva, i morte soperchiavano ogni voce di persone e d'istrumenti. Si calò quindi di nuovo il sipario, e tutto fu finito. Figuratevi come rimasero contenti tutti quelli che avevano pagato gli otto, i sedici, venti, quaranta franchi per sentire e vedere lo spettacolo, e in particolare quelli che s'erano per sopra più preso l'incomodo di fare molte miglia per recarsi a tal uopo a Bologna. Io credo che con tale esempio in molti sparirà la voglia di spendere tanto danaro per uno spettacolo che merita tutta l'attenzione per i sommi artisti che lo eseguiscono, per la orchestra che diretta dall'Egregio Mariani non potrebbe andar meglio, per l'assieme che è bello e splendido, ma che potrebbe da un istante all'altro essere inesorabilmente interrotto da grida e dimostrazioni.

Vedete adunque che non è solo in Ferrara, od in altri luoghi che si sogliono accusare di non essere completamente civili, che avvengono inconvenienti nei Teatri od in altri luoghi pubblici, ma anche nella dotta Bologna, e dovunque vi sono uomini, passioni, partiti, e poco tatto nelle pubbliche rappresentanze, per la semplice ragione che tutto il mondo è paese.

ORIGINE DELLA PAROLA *Bas-Bleu, applicata alle donne letterate.* — L'origine di tale applicazione è inglese, cosicchè la parola origine sarebbe *bluestockings.*

Essa fu impiegata a designare, oltre un secolo fa, la letterata inglese Stillingfleet, la quale portava costantemente calze turchine.

Ella frequentava assiduamente una riunione femminile che tacitamente (si può egli usare simile avverbio parlando di donne?) l'avea riconosciuta come propria presidentessa, e alla quale venne perciò dato il nome a sua volta di *Blue Stockings Club.*

ESPLORATRICI. — L'*Epoque* annunzia, che nei dintorni di Meudon, dove si stanno provando le *mitragliatrici* ed altre macchine da guerra, dalla polizia francese vennero arrestate due signore prussiane travestite.

CURIOSO RAFFRONTO STORICO. — Si fu nel 29 settembre 1833, giorno della morte del re Ferdinando VII, che sua figlia Isabella venne proclamata regina.

Nel 29 settembre 1868 la figlia di Ferdinando VII è stata detronizzata.

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE

11 ottobre 1868

NASCITE. — Maschi 2. — Femmine 2. — Totale 4.

MATRIMONI. — Mulinari Pietro di Borgo S. Luca, d'anni 28, celibe, Canepino, con Rossi Luigia di Borgo S. Luca, d'anni 21, nubile, lavandaia.

MORTI. — Minori d'anni 7. — N. 1.

12 Ottobre

NASCITE. — Maschi 1. — Femmine 3. — Totale 4.

MATRIMONI. — Blessich Tomaso di Ferrara, d'anni 25, celibe, medico-chirurgo, con Mantovani Leonilde di Ferrara, d'anni 25, nubile, possidente.

MORTI. — Tassinali Giovanni di Ferrara, d'anni 36, facchino, celibe. — Martinelli Gaetano di Ferrara, d'anni 28, sarto, celibe.
Minori d'anni 7 — N. 5.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

11 *Ottobre* ore 11. m 49. s 19.

Osservazioni Meteorologiche

12 OTTOBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 764, 68	mm 764, 40	mm 763, 25	mm 763, 75
Termometro centesimale	° + 18,7	° + 21,0	° + 22, 9	° + 17, 9
Tensione del vapore acqueo	mm 11, 82	mm 10, 48	mm 11, 91	mm 10, 31
Umidità relativa	° 75	° 56, 6	° 57	° 67, 6
Direz. del vento	NNE	NNE	NNE	NNE
Stato del Cielo	Nuv.	S. Nuv.	S. Nuv.	Ser.
	minima		*massima*	
Temper. estreme	° — —		° + 23, 1	
	giorno		*notte*	
Ozono	7, 5		5, 0	



Telegrafia Privata

Firenze 12. — *New-York* 11. — Si ha dall' Avana : Ieri si celebrò, come al solito, il natalizio della regina Isabella.

Madrid 12. — Ieri ebbe luogo una riunione democratica. Si pronunziarono discorsi moderati che furono ascoltati con calma e ordine perfetto. La riunione adottò ad unanimità la dichiarazione che i democratici devono appoggiare il governo finchè resterà fedele ai principi della rivoluzione. L' ora essendo tarda impedì alla riunione di votare la proposta Orense. La seconda riunione democratica avrà luogo fra breve.

Lisbona 11. — Parecchi giornali criticano il Ministero portoghese che accusano voler l' unione Iberica.

I giornali pubblicano un proclama che fu affisso nelle vie di Lisbona, e che suppongono scritto in Ispagna, il quale domanda l' unione Iberica sotto il Re Luigi.

Praga 12. — Ieri ebbe luogo un gran *meeting* che fu sciolto colla forza. Vi furono parecchi feriti. La tranquillità è ristabilita. Oggi il generale Koller pubblicò un proclama, che invita la popolazione alla calma, dichiarando che impiegherà, se occorre, la forza, per ristabilire l' ordine e la tranquillità. Egli esprime la speranza che, tranquillati gli animi, si cercherà trovare l' accordo sul terreno costituzionale.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	10	12
Rendita francese 3 0[0 . . .	69 27	69 55
» italiana 5 0[0 in cont.	52 25	52 50
(Valori diversi)		
Ferrovie Lombardo Venete .	408 —	410 —
Obbligazioni » »	216 —	216 —
Ferrovie Romane	46 —	45 —
Obbligazioni »	110 —	110 —
Ferrovie Vittorio Emanuele. .	44 —	43 50
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	131 —	132 —
Cambio sull' Italia	7 1[2	7 1[2
Credito mobiliare francese . .	283 —	282 —
Vienna. Cambio su Londra . .	116 35	116 25
Londra. Consolidati inglesi .	94 1[2	94 1[2

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*